

Asti-Cuneo: la dura protesta dei sindaci

Presidio alla salita del Bergoglio, davanti alla Prefettura e il 26 anche presso dicastero romano, ma il ministro Danilo Toninelli fa orecchie da mercante e straccia l'accordo per l'A33 già siglato in sede europea

un regalo che non ci saremmo mai aspettati da chi ha sempre dichiarato di voler fare loro la guerra», ha affermato la deputata cuneese. «Il ministro Toninelli infatti sta proponendo di finanziare la realizzazione del tratto mancante dell'Asti-Cuneo attraverso l'aumento del valore di subentro, che blinda nelle mani del concessionario attuale la prossima gara per la A4 Torino-Milano, creando un monopolio privato di oltre trent'anni».

La Commissione europea ha già voluto limitare in passato questo meccanismo e, secondo Gribaudo, l'idea verrà respinta al mittente, mentre ogni anno le

LE IMPRESE CUNEESE PERDONO 100 MILIONI OGNI ANNO PER LA STRADA CHE NON C'È

imprese cuneesi perdono 100 milioni di euro di costi per la mancanza del tratto finale dell'infrastruttura.

In difesa della decisione di rinunciare al *cross financing* sono intervenuti i grillini Mauro Campo e Fabiana Dadone: «Stupiscono le affermazioni del presidente della Provincia di Cuneo Federico Borgna e dell'assessore ai trasporti regionale Balocco sul fatto che si potessero aprire i cantieri subito. Affermazioni fatte, peraltro, dai rappresentanti di una Provincia e di una Regione che non brillano certo per velocità degli interventi sulle infrastrutture di propria competenza. Probabilmente, protestare è per loro l'unico modo per uscire dall'anonimato e provare a instarsi un po' di merito del lavoro svolto dal ministro Toninelli in vista del completamento dell'opera».

Le due concludono: «Un risultato che sarà ottenuto senza dover chiedere permessi a Bruxelles né fare regali al concessionario, ma con una ordinaria e controllata procedura che, se fosse stata seguita nel 1990, forse avrebbe evitato una vergogna lunga trent'anni e centinaia di milioni di euro di sperperi».

Marcello Pasquero

IL CASO

Caos Asti-Cuneo. Entrano nel vivo le iniziative dei sindaci del Cuneese che hanno risposto al richiamo del presidente della provincia Federico Borgna martedì 26 febbraio: tutti in cima alla salita del Bergoglio, a Roreto di Cherasco, luogo simbolo in cui ogni giorno, a causa della mancanza di un'autostrada, sono costretti a transitare migliaia di Tir, tagliando il centro abitato.

I manifestanti si sono dati appuntamento alle 8.30 e, senza intralciare il traffico, hanno iniziato la loro protesta. I sindaci chiedono il completamento dei 9,5 chilometri rimanenti dell'A33. Erano presenti anche il presidente della Camera di commercio, Ferruccio Dardanello, e l'assessore regionale ai trasporti Francesco Balocco.

Le proteste dei primi cittadini esasperati dalla mancanza della strada sono proseguite dal primo marzo con il presidio sotto la Prefettura di Cuneo, dove sarà sempre



La protesta dei sindaci cuneesi e astigiani presso la salita del Bergoglio di Roreto di Cherasco, il 26 febbraio.

CHIARA GRIBAUDDO (PD)

Si starebbe andando verso una negoziazione nuova, che farà perdere altri anni preziosi e soprattutto rappresenta un regalo incredibile ai soliti concessionari

presente un amministratore, mentre dal 26 marzo il sit-in si trasferirà anche presso il Ministero dei trasporti.

Di Asti-Cuneo si è peraltro discusso anche in Parlamento con l'intervento di Chiara Gribaudo, del Partito democratico, in aula. «Sembra che il ministro Danilo Toninelli abbia intenzione di stracciare l'accor-

do di *cross financing* raggiunto in sede europea dall'ex responsabile del dicastero Graziano Delrio, che avrebbe permesso l'avvio dei cantieri dell'Asti-Cuneo già nel 2018. Si starebbe andando verso una nuova negoziazione, che farà perdere anni preziosi e soprattutto rappresenta un regalo incredibile ai concessionari;



MARCATO